

Sanità24

[Stampa](#)[Chiudi](#)

24 Gen 2019

Horizon 2020: Italia capofila di un progetto su Hiv, Tubercolosi ed Epatite C

di Red. San.

Secondo la sorveglianza delle Nazioni Unite sull'Aids (Unaid), circa 37 milioni di persone nel mondo vivono con infezione da Hiv e nel 2017 ci sono state 1,8 milioni di nuove diagnosi. L'accesso alle terapie antiretrovirali, raccomandate per tutti i pazienti, è attualmente garantito solo per un terzo della popolazione (fonte Unaid). Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nel 2015, 325 milioni persone nel mondo vivevano con un'infezione cronica da epatite e 1,34 milioni sono stati i decessi globali correlati a questa malattia. Infine, il Global tuberculosis report del 2017 ha confermato che la tubercolosi è una delle prime cause di morte nel mondo con un'incidenza di 10,4 milioni di nuovi casi. Questi dati drammatici confermano che malattie infettive potenzialmente mortali come Hiv, tubercolosi ed epatite C hanno una diffusione ancora molto alta in Europa e in particolare indicano negli ultimi anni un forte peggioramento dell'epidemia nell'Europa dell'Est e in Russia.

I virus non hanno confini e per combattere al meglio questo pericolo la Commissione Europea ha lanciato all'interno di Horizon 2020 e in accordo con il Ministero della Salute Russo un bando di ricerca congiunto. Il gruppo europeo di ricerca EuResist, con sede in Italia, coordinando un consorzio di 12 partner tra i maggiori esperti internazionali sulle infezioni citate, è riuscito ad aggiudicarsi uno dei soli tre finanziamenti disponibili nella sempre più difficile competizione europea. Il 23-24 gennaio si svolge infatti a Roma la riunione di avvio del progetto Care ("Common Action against Hiv, Tb, Hcv across the Regions of Europe").

EuResist Network è un gruppo di ricerca europeo con sede principale a Roma, attivo ormai da 10 anni nella lotta alla resistenza ai farmaci anti-Hiv, nato a sua volta dal progetto di ricerca europeo “EuResist” (2006-2008) del VI programma quadro. L'Italia è presente nel progetto anche con l'Università di Siena. È danese invece il Centre of Excellence for Health, Immunity and Infections (Chip) che coordina scientificamente il progetto. Del consorzio fa inoltre parte l'Istituto Federale N. Gamaleya di Mosca, che a sua volta coordina 5 partner dalle diverse aree geografiche russe.

L'ambizione del progetto nei suoi due anni di vita è di rafforzare le cooperazioni già esistenti e creare nuove piattaforme di collaborazione e scambio di informazioni e dati tra i diversi partner coinvolti. Obiettivi specifici sono: l'allestimento di sistemi di sorveglianza epidemiologica e di monitoraggio della risposta alla terapia, la caratterizzazione delle varianti genetiche circolanti in Europa orientale, in particolare il loro potenziale verso l'evoluzione di forme resistenti alla terapia, l'impatto della genetica umana sul decorso clinico delle infezioni. Il progetto genererà anche una serie di strumenti diagnostici innovativi come ad esempio procedure per la caratterizzazione rapida e completa della resistenza ai farmaci, sistemi di rilevamento di biomarcatori della risposta al trattamento della tubercolosi multiresistente e test rapidi per l'individuazione della tubercolosi polmonare.

I gruppi di lavoro all'interno del progetto sono organizzati in modo da integrare le diverse tipologie di risultati in un insieme di dati e strumenti che sono messi a disposizione dei paesi europei soprattutto per migliorare le possibilità di intervento sulle epidemie di HIV, epatite C e tubercolosi da parte dei paesi a più basso reddito, ottimizzando la gestione delle risorse nella lotta alle infezioni che minano la salute pubblica.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved